

# BASHKË INSIEME

Rivistë arbëreshe e Shoqerisë “Bashkë” së Pllatënit për kulturë dhe aktualitet  
Rivista italo-albanese di cultura e attualità dell' Associazione “Bashkë” - Insieme di Plataci

Periodico arbëresh di cultura e di attualità fondato e diretto dal 1989 da Costantino Bellusci  
e-mail: cbellusci@libero.it - Redazione “Bashkë”: cell. 333-6843863



Prill 2012  
(Aprile 2012)

Nr. 4 - Anno/Vit XXIII

Supplemento al nr. 146 di “Katundi Ynë”

Dir. Resp. Demetrio Emmanuele - Reg. Trib. Castrovillari, nr. 35 - 19/01/1977



## PASHKËT T' SHËJTA DHE T' BEKUARA..“BASHKË”! - SANTA E BENEDETTA PASQUA..Insieme!

In rilievo - Përsipër	Kriartikull - Progetto “Spazio Identità”	KRISHTI U NGJALL - CRISTO È RISORTO - CHRISTÒS ANËSTI
<p>A partire da questo numero, in occasione delle Amministrative del 6 e 7 maggio 2012, nelle quali è interessata anche la nostra Comunità platecese, le pagine di “BASHKË” - Insieme raddoppiano, con il supplemento “Speciale Elezioni”, e così sarà per ogni particolare ricorrenza. Invitiamo, pertanto, i lettori e i collaboratori ad inviare articoli e/o preziosi suggerimenti per incrementare e qualificare sempre di più e meglio la rivista in modo da rendere a tutti un buon servizio culturale ed informativo. Intanto, ringraziamo, cordialmente, tutti coloro che finora ci hanno sostenuto, incoraggiato ed apprezzato. Il nostro modesto mensile, nonostante i pochi mesi in cui ha ripreso la sua pubblicazione, dopo anni di inattività, è già abbastanza noto, gradito e diffuso, pure in internet. Esso è divenuto anche il notiziario dell'omonima Associazione socio-culturale-ricreativa “BASHKË”, <a href="http://www.facebook.com/kosta.bell#!/groups/grupibashkinsieme/">http://www.facebook.com/kosta.bell#!/groups/grupibashkinsieme/</a>, che, a Dio piacente, entro la fine di aprile registreremo dal notaio, e viene distribuito con un'offerta volontaria per contenere i costi.</p>	<p><i>Shoqëria shoqjall-kulturore jonë, bashkë me Kanxhelinë/Bashkinë e Pllatënit bëri një t' bukur Proxhet thërritur “Largësi dhe Identifikim” me t'çilin duam t'nisan dica puna t'mi ra, mëparë se gjithë për trimat e katundit sa t'ken nj'kazjunë ftigash dhe për t' bashkohan më shumë, njeri-jetri, tue i dhënë vlerë kulturas dhe gluhas së mëm's. Mbrënda ka ki Proxheti është dhe Istituti Bashkiak Skollore i Horas, me skullelt e skollavet të Pllatënit, ç'bashkëpunojan sa t'bëjam, më mirë, gjithë atë programa ç'duhan e ç'duam t'arrëjam. Kemi besë se, me ndihman e gjithëva, mendimat e tanë ven përpara dhe bëhan vartet.</i> ***** La nostra Associazione socio-culturale-ricreativa “Bashkë” - Insieme ha redatto, assieme al Comune di Plataci, un bel Progetto denominato “Spazio Identità” con il quale s' intende avviare alcune utili attività culturali, con il precipuo scopo di creare opportunità occupazionale e favorire l'aggregazione dei giovani del nostro paese, valorizzando le nostre risorse principali che sono la nostra ingente cultura e la nostra lingua materna. In questo Progetto abbiamo, anche, il qualificato supporto didattico dell'Istituto Scolastico Comprensivo di Villapiana, indispensabile agenzia formativa, e il coinvolgimento degli alunni delle scuole di Plataci per formulare proposte e attuare programmi pedagogici tendenti a raggiungere gli obiettivi prefissati. Crediamo che, con il concorso di tutti, i nostri buoni propositi</p>	<p>Con questo lieto e affettuoso saluto cristiano, vogliamo augurare a tutti un Felice tempo pasquale di redenzione di vita e di amore fraterno. Tale augurio da noi è profondo, eloquente e continuo, anche perché si protrae fino al giorno precedente la Santa Ascensione (Santa Lipsi), e lo porgiamo con la gioia e l'auspicio che “Cristo risorto” doni a ciascuno tanta serenità, pace, salute e felicità; ciò è possibile, però, “se permettiamo a Cristo di risorgere in noi, di operare il bene attraverso di noi, di continuare a lottare contro il male, l'egoismo, la cattiveria che c'è dentro e fuori di noi”, come scrive Mons. Francesco Lambiasi. Solo se noi risorgiamo da una vita trascinata, da una fede languida, da una speranza spenta, da una condotta incoerente, noi diventiamo i testimoni credibili e convincenti del Signore risorto, come ci ricorda l'apostolo Giovanni: “Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli” (1Gv 3, 14) “Nella Santa Eucaristia-continua Mons. Lambiasi - noi “annunciamo la morte del Signore; proclamiamo la sua risurrezione, nell'attesa della sua venuta”. Non solo ricordiamo la Risurrezione di Cri-</p> <p>sto, ma la rendiamo presente qui ed ora per la grazia del suo stesso Spirito”. Possiamo allora accogliere l'invito di S. Paolo: “Offrite voi stessi a Dio, come vivi tornati dai morti” (Rm 6,13). Se siamo risorti con Cristo, offriamoci con lui al Padre, mettiamoci a sua disposizione per aiutare i tanti fratelli a risorgere a vita nuova, bella e buona, finalmente riconciliata, irreversibilmente offerta; una vita illuminata dall'amore, inondata dalla pace, profumata dalla grazia. “Cristo, nostra gioia, è risorto”: è il saluto pasquale, caro all'Oriente cristiano; è l'annuncio della nostra salvezza; è la professione della nostra fede. Dopo i nostri suggestivi riti liturgici della Grande e Santa Settimana, infatti, la Domenica di Pasqua, “...all'alba del primo giorno della settimana..”, come ci narrano i Vangeli sinottici (Mt. 28,1; Mc. 16,1; Lc. 24,1; Gv. 20,1, allorché le pie donne di buon mattino andarono al Sepolcro di Gesù e lo trovarono vuoto perché era risorto, come aveva preannunciato ai suoi discepoli), annunciamo, solennemente, la Risurrezione di Cristo dai morti e la sua vittoria contro il maligno (Fjalza mirë). Poi vengono celebrati il Mattutino di Pasqua e la Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.</p>
<p>Ç' mban Rivista jonë Sommario</p>	<p><b>KA FAMULLIA/KLISHA E PLLATËNIT - Dalla Parrocchia di Plataci:</b> Dopo la nostra Grande Quaresima bizantina, che si conclude il venerdì precedente il Sabato di Lazzaro e la "Domenica delle Palme", inizia la Grande e Santa Settimana, che ci conduce alla gloriosa Santa Pasqua di Resurrezione, e anche nella nostra Parrocchia, ogni anno, prendono avvio i solenni e suggestivi riti della Passione di N. S. Gesù Cristo con le seguenti funzioni liturgiche:</p> <p><b>ORARIO E FUNZIONI LITURGICHE DALLA DOMENICA DELLE PALME ALLA DOMENICA DI PASQUA</b></p> <p>1) <b>Domenica delle Palme:</b> ore 10.00 - Benedizione delle Palme e Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo; ore 17.00: Mattutino del <i>Nimfios</i> (Sposo Gesù); 2) <b>Lunedì Santo:</b> ore 17.00 - Mattutino del <i>Nimfios</i>; 3) <b>Martedì Santo:</b> ore 17.00: Mattutino del <i>Nimfios</i>; 4) <b>Mercoledì Santo:</b> in mattinata - Confessioni; visita agli anziani e ai malati; - ore 17.00: Mattutino del <i>Nimfios</i>; 5) <b>Giovedì Santo:</b> ore 10.00 - Vespro e Divina</p>	<p>Liturgia di San Basilio; - ore 11.00: Esposizione ed Adorazione Eucaristica; - ore 18.00: Mattutino della Santa Passione di N. S. Gesù Cristo (Letture dei 12 Evangelii e Lavanda dei piedi); 6) <b>Venerdì Santo:</b> ore 10.00: Ufficio delle Grandi Ore I-III-VI-IX e Deposizione dalla Croce; - ore 19.00: Mattutino e canto degli <i>Enkomia</i> (Lamentazioni). Processione con il <i>Tafos</i> (bara del Cristo morto) per le vie del paese; 7) <b>Sabato Santo:</b> ore 19.00: Vespro e Divina Liturgia di San Basilio;</p> <p><b>8) Domenica di Pasqua di Resurrezione:</b> ore 6.00 - Annuncio della Resurrezione (Fjalza Mirë); - ore 10.30: Mattutino e Solenne Liturgia di S. Giovanni Crisostomo; - ore 17.00: Grande Vespro di Pasqua.</p> <p><b>Christòs anësti - Alithòs anësti</b> <i>Krishti u ngjall - Vartët u ngjall</i>  Cristo è risorto Veramente è risorto!</p>
<p>Kriartikull - Progetto Krishti u ngjall P I</p> <p>Ka klisja e Pllatënit P I</p> <p>Ka/Nga Arbëria-Arbëria Risorgimento arbëresh P 2</p> <p>Fraseologia arbëreshe P 2</p> <p>Ka/nga Eparhia e Ungërës Zakona dhe Besima P 3</p> <p>Spika Kuçin's - Cucina P 4</p> <p>Na shkrujan-Ci scrivono P 4</p>		

**UNITÀ D'ITALIA - NJËSIA E TALLJAS: Personaggi del Risorgimento. Il contributo degli Arbëreshë e dei Platacesi all'Unità d'Italia.** Il 17 marzo u.s. si sono concluse le celebrazioni del 150° Anniversario del Risorgimento, ma coloro che hanno contribuito, con il sacrificio della loro vita, a creare un'Italia libera, unita ed indipendente, non devono essere mai dimenticati e quindi noi, a partire da questo numero, ricorderemo e metteremo in risalto, ogni mese, i tanti nostri personaggi arbëreshë, purtroppo alquanto ignoti, che, in vario modo, hanno concorso a scrivere la storia della nostra Repubblica italiana. In questo numero parleremo dell'eroico personaggio platacese, sac. Angelo Basile (prifiti gjelit), che nel gennaio del 1839 si trova a Cosenza, dove allaccia rapporti politici con il movimento rivoluzionario, al quale aveva preso parte attiva il patriota e compagno di collegio, Domenico Mauro. Giunto, in seguito, a Napoli cominciò a delinearsi un suo nuovo programma di vita (*duke punuar si punojnë gjithë njerzit*: lavorando come lavorano tutte le persone, cfr. lettera del 7 novembre 1847) e in questa città, dando sfogo ai suoi ideali ed al suo spirito battagliero, inizia anche ad aderire alle sommosse rivoluzionarie del 1848 contro i Borboni, forse anche per attenuare le sofferenze dell'esilio dalla sua amata Plataci. Il suo amico De Rada, in *Un periodo della sua Autobiografia* (Tip. Municipale F. Principe, Cosenza, 1898), documenta gli ultimi avvenimenti della vita di Angelo Basile. Il 29 gennaio 1848, infatti, l'autore di questa pubblicazione scrive testualmente: "Eravamo, come dissi, nell'anno della Riforma di Pio IX, aurora, quale pareva, dell'Italia... Ora in quel giorno d'ebbrezza Angelo Basile, albanese di Plataci, dopo cessata la corsa delle carrozze, a capo d'una doppia fila di studenti con bastoni animati, girò portando la bandiera tricolore nella bassa città e costringendo la plebe avversa a salutarla. Or in quel giorno alla testa della giovinaglia, alla quale sovrastava del capo, nell'abito maestoso di sacerdote greco, il mio compagno di collegio traeva a sé fino a sera gli sguardi delle vie che percorrevamo. Era in Napoli un prete di vita eccentrica. Il più caro al popolino, D. Placido Beccher (confessore della regina madre e spia della polizia borbonica)... Si disse che Basile l'avesse afferrato per la gola ingiungendogli di giurare la Costituzione; ma fiato ei non ebbe per farlo, venendo meno per la paura, e lasciarono svenuto.... Due giorni dopo la cameriera nel portarmi la mattina il caffè mi disse: *quellu prievite grecu che viene a vùj è andato cu li studenti ed ha mazzatu D. Placidu; ma Cristu non paga lu sabutu*. A Napoli si ammalò di febbre petecchiale e prima di morire all'ospedale degli "Incurabili", nel luglio del 1848, rivolse l'ultimo saluto al suo paese natio: "Oh! chi potesse abbassarmi quei monti ch'io vedessi Plataci mia! Alla vista e all'aere che ne respirassi guarirei!"

**U ndërrua hera**  
Ora legale

La notte del 25 marzo è cambiata, nuovamente, l'orario ed è ritornata l'ora legale. L'ora solare ritornerà il 28 ottobre 2012 e, di nuovo, si ripoteranno le lancette indietro di un'ora.

**Bibliografia - Libra**

**FERRARO Pasquale, Η ΘΕΙΑ ΛΕΙΤΟΥΡΓΙΑ ΚΑΙ Η ΜΕΤΑΛΛΗ ΕΒΔΟΜΑΣ** (La Divina Liturgia e la Settimana Santa): nuova interessante pubblicazione di don Pasquale in cui presenta una rielaborazione musicale dei temi popolari e dei canti più significativi della liturgia di rito bizantino in uso presso le Chiese cattoliche degli Arbëreshë in Italia a cui appartiene l'autore. Egli, con questo lavoro, vuole affinare il gusto per le antiche sacre melodie. I brani sono composti a quattro voci dispari per offrire una certa armonizzazione.

**DETTI PLATACESI SU APRILE**  
FJALE MOTIT MBAL PRILLIT

- *timi Prillit ë fëm'ku dhëut*: il freddo di Aprile è il veleno del terreno;

- *Hin prilli me kurtelat e slë mangu delat*: entra Aprile con i coltelli e non lascia (vive) nemmeno le pecore

- *Lulza nd'prillit e adurthi nd' majit*: il fiorellino in Aprile e l'odore a Maggio

- *Prilli na k'rrusan si këmilli*: aprile ci fa spuntare i fiori e Maggio se li gode;

**FESTIVITÀ LITURGICHE - Domenica di Pasqua e Mattutino della Resurrezione - Diallya Pashkët dhe Fjalza mirë:** Dopo i nostri suggestivi riti liturgici greco-bizantini della Grande e Santa Settimana, giunge la Domenica di Pasqua e "all'alba del primo giorno della settimana", come ci narrano i Vangeli sinottici (Mt.28,1; Mc.16,1; Lc.24,1; Gv.20,1, allorché le pie donne di buon mattino andarono al Sepolcro di Gesù e lo trovarono vuoto perché era risorto, come aveva preannunciato ai suoi discepoli), viene annunciata, solennemente, la "Lieta noti-zia" (Evangelo - Fjalza mirë) della Resurrezione di Cristo dai morti e la sua vittoria contro il maligno. Le immagini della festa, infatti, sono due: l'una basata sul racconto evangelico, che ci mostra le Mirofòre (le portatrici di aromi). Alle prime luci dell'alba, come riportano i Vangeli, il sacerdote entra in chiesa e, dopo aver acceso il cero dalla "Lampada perenne" dell'altare, invita fedeli ad accendere dal suo cero le candele. Poi, con il Vangelo e il lume acceso, esce in processione e si reca sul sagrato della chiesa. Si chiudono le porte e, con una croce astile egli bussa su di esse ed inizia il dialogo con il lettore collocato all'interno, che rappresenta coloro che stanno nell'ade/negli inferi (armiçët). Il tropario della festa, in trilingue, recita:

Cristo è risorto dai morti e con la sua morte ha calpestato la morte, dando la vita a coloro che giacevano nei sepolcri



Icona della Resurrezione (Discesa agli Inferi) di N. S. Gesù Cristo

Christòs anësti ek nekròn, thanàto thànaton patisas ke tin en dis mnimasi zoin charisimènos

**Rituale popolare del cero pasquale**

I Platacesi, la mattina di Pasqua, dopo che venivano invitati dal sacerdote ad accendere le candele dal suo cero pasquale, alla fine del Mattutino se le portavano a casa e, durante l'anno, ogniqualevolta si verificavano forti temporali con lampi e tuoni, le accendevano e recitavano una orazione in arbë-

resh per far cessare il maltempo che si ripeteva per tre volte: *Qindrò shi, qindrò timbest, si qindroj lumi Jordhànit porsa Zoti Krisht shkoj; gjithë malat i bekoj, gjithë marinat i mburoj*

Fermati pioggia, fermati tempesta, come si è fermato il fiume Giordano appena Gesù Cristo è passato; tutti i monti ha benedetto e tutte le marine ha fatto abbondare

*Krishti u ngjall ka/nga vdekurit, me vdekjan shkeli, vdekjan edhe atira ç'ishan ndër varrat jetan i dhë*

(Tropario della Pasqua di Resurrezione)

**Arbëria:** Lingua, Storia, Religione e Tradizioni popolari degli Arbëreshë: **Fraseologia arbëreshe comune dei Paesi italo-albanesi del Pollino Calabro (Acquaformosa, Civita, Ejanina, Firmo, Frascineto, Lungro, San Basile)** - Frazieologji arbëreshe e bashkuar e Katundvet arbëreshë të Pulint Kallabrez (Firmoza, Çifti, Ejanina, Ferma, Frasnita, Ungra, Shën Vasili) da "ARBASHKUAR": Dizionario Illustrato Italiano-Albanese-Arbëresh, ed. Or.Me., 2006 (a cura di C. Bellusci - F. D'Agostino)

**DICESI A.. - THUHET KA..**  
**Acquaformosa-Firmoza:** *i ra pir ndir vesh* = suonare nel/tra l'orecchio (*venire a sapere qualcosa*) - *zomì cùpin* = prendiamoci (per) l'omero (danzare)  
**Civita-Çifti:** *s' mund i marrsh me rajuënë* = non li puoi prendere con orazione (*non poter credere*);  
*vàte pràpa shkëmbit* = è andat/o-a dietro la rupe/il macigno (*morire*)  
**Ejanina-Ejanina/Purçilli:** *ka gùri (mullirit) s' del val* = dalla pietra (del mulino) non esce olio (*non pretendere l'impossibile*);

*vète si pàpar* = vai (cammini) come una papera (*barcollare*)  
**Firmo-Ferma:** *vinj e t' gjënj kur bie shi e 'ng bë-ken balta* = vengo a trovarti quando piove e non si forma i fanghi (*indugiare a lungo*);  
*edhë pjështi ka kòllin* = anche la pulce ha la tosse (*insuperbirsi*)  
**Frascineto-Frasnita:** *kush tunden këmbët tunden edhë dhëmbët* = chi muove i piedi muove anche i denti (*chi lavora mangia*)  
*u le pa ja rrëfietur t' jatit* = è nato senza raccontar

glièlo al padre (*essere fi gli/o-a illeggittim/o-a*);  
**Lungro - Ungra:** *është si sollorin* = è come un cinghiale (*essere/stare isolato*);  
*è nj'kukulatë* = è un'allo dola (*persona distratta*)  
**San Basile - Shën/Shin Vasili:** *rrì nd'barkut lop's* = sta nel ventre della mucca (*vivere bene*);  
*òsht si nj' samàr l'tisht* = è come un basto latino/italiano (*persona gibbosa*)  
*ke zòmrin àri* = hai il cuore d'oro (*essere cordiale*);  
*Krishti m'non ma 'ng*

*harron* = Cristo ritarda, ma non dimentica (aveve/riporre fiducia)  
*Je si marsi nd' Kre-shmit* = sei come marzo in Quaresima (*essere sempre protagonista*)



**ARBASHKUAR**-Enciclopedia delle Minoranze Linguistiche Italiane - a cura di C. Bellusci e F. D'Agostino (<http://kostabell.blogspot.com/>)

**ZAKONAT DHE BESIMAT E TONA - TRADIZIONI E CREDENZE POPOLARI: Pasjuna e Zotit Krisht** (La Passione di N. S. Gesù Cristo). Grazie alla sig.ra De Paola Domenica ("ci Dilusha bekut", vedova Ramundo), che, gentilmente, si è prestata a recitarmela, ho potuto recuperare, registrare e trascrivere, integralmente, in lingua arbëreshe platecese, una delle versioni della tradizionale "Passio Christi" popolare, che, seppure come orazione paraliturgica, somigliante agli "enkomia" (lamentazioni), qualcuno ancora oggi la tramanda e la recita il venerdì della Grande e Santa Settimana greco-bizantina, testimoniando, così, la semplice, ma genuina fede e religiosità platecese.

<p><b>PASJUNA E ZOTIT KRISHT</b> Mallku më i ligu ndër suldet i sulsi e i ndëndi një shkafetë, aq ja ndëndi fort e dal se Krishtit i shkuli dhëmb dhe një gangal;</p> <p>Shën Pjetri me shpatë ndër duar "tufti" veshin ma ja muar, ndënj e foli Zoti Krisht thë: "vëri veshin tek a kish";</p> <p>Ja vu mirë e nëng ju ngjit; Shën Pjetri tue klar, Shën Maria ja kumbanjar, Thë: "Qetu Pjetar mos klaj se Biri im u t' purdunar";</p> <p>Zoti Krisht kur doj t' vdini vate nd' kopshtit e thoj racjona mos t'a vunxhoni "Ila tantacjona";</p> <p>Dishipulit ishan e flajan nd' atë jetë Zoti Krishti m'i thirri dreq, thë: "Ngrëthi Dishipul mos flani më se vijan Judhizit e na zën";</p> <p>Porsa Dishipulit u zgjuan dreq Judhizit arrivuan, Tën Zon a lidhtin këmbsh e duarsh te dera Pon' Pillatit a pres'ntuan;</p> <p>A qelltin ka Pillati t' a librar ai më fort a kundunar, a xu Zonja Shën Mari dreq vu vellin e zi;</p> <p>Vat m' klishë t' gjegjini meshë shëjta meshë me dilicjuna, kur duall shartoj ju parpoq Shën Matallena;</p> <p>Thë: "Ç' ke oj Zonja Shën Mari e vet sembru me lot ndër si"?, thë: "Ç' kam kem Shën Matallena se bora Birin e t'im";</p> <p>U për t' par nëng a pe për t' gjegjurit a gjegja, se ish ka dera Pon' Pillatit lipi një pikarr uji një herë</p> <p>e i dhën uthull e kamnë u nis a Zonja Shën Mari, tue klar me lot ndër si dhe me vellthin e zi</p> <p>Vat ka dera Pon' Pillatit thë: "Bir bir hapam ktët derë se do të t' puthinj u tri herë"</p> <p>"Mëmë mëmë u s' mënd a hap</p>	<p>se jam i lidhur këmbsh e duarsh, po t' pregar t' vesh ka mjeshtarit furxhar ç' jan e bëjan gozhdat për mua mos t' i bëjan t' trasha e t' glata se duar e t'ima jan dillikata";</p> <p>U nis a Zonja Shën Mari tue klar me lot ndër si dhe me vellthin e zi vat ka mjeshtarit furxhar thë: "Oj mjeshtarit furxhar u një fjalaz ju pregar, se jini e bëni gozhdat për Birin e t'im, mos ja bëni t' trasha e t' glata se duart e tij jan dillikata";</p> <p>U përgjegj furxhari plak: "S' kam nde hekur nde acar mos kish t'ja bënja shtatë kandar";</p> <p>A gjegji Zonja Shën Mari e m'i ra tri herë zali hëna e dialli m'u nxi; kët racjona kush a di nd' Parrajsit vet e rri bashkë me Zonjan Shën Mari</p> <p>I Jati, i Biri, Shpirti Shëjt nani njetër herë (e përherë) njera ka jetra jetë. Amin</p> <p style="text-align: center;"><b>LA PASSIONE DI N. S. GESÙ CRISTO</b></p> <p>Malco, il più cattivo tra i soldati gli si avventò e gli diede uno schiaffo, tanto che glielo tirò forte e piano che a Cristo gli stacco denti e gengiva.</p> <p>San Pietro con la spada in mano "zac" l'orecchio gli mozzò attonito Gesù Cristo gli disse: rimettigli l'orecchio dov'era".</p> <p>Glielo rimise ma non si attaccò San Pietro pianse e pure la Madonna, egli disse: "Zitto Pietro, non piangere, che mio Figlio ti perdona".</p> <p>Gesù quando stava per morire andò nell'orto a pregare per non cedere alla tentazione.</p> <p>I discepoli stavano dormendo e subito Gesù li chiamò dicendogli: "Alzatevi Discepoli e non dormite più ché vengono i Giudei ad arrestarci".</p> <p>Appena i Discepoli si svegliarono subito i Giudei arrivarono, a Nostro Signore mani e piedi legarono</p>	<p>Da Pilato andarono per liberarlo ma lui più forte lo condannò, lo seppe la Signora Santa Maria e subito si mise il velo nero.</p> <p>Andò in chiesa per sentire la Messa la Santa Messa con devozione, poi quando uscì sospirò ed incontrò Santa Maddalena.</p> <p>Le disse: "Cos'hai signora Santa Maria ed i tuoi occhi lacrimano sempre"? "Cosa devo avere Santa Maddalena se ho perso mio figlio"? </p> <p>"Io d'averlo visto non l'ho visto, ma d'averlo sentito l'ho sentito, che era nel portico di Ponzio Pilato e che gli hanno dato aceto e fiele".</p> <p>Si avviò la Signora Santa Maria con le lacrime negli occhi e con il velo nero sul capo.</p> <p>Andò nel portico di Pilato e disse: "Figlio Figlio, aprimi questa porta perché voglio baciarti tre volte".</p> <p>"Mamma mamma, non posso aprirla perché sono legato piedi e mani ma ti prego, vai dai maestri ferrai che fanno i chiodi per me e digli che non li facciano grossi e lunghi perché le mie mani sono delicate".</p> <p>Si avviò la Signora Santa Maria con le lacrime negli occhi e con il velo nero sul capo. Andò dai maestri ferrai e gli disse:</p> <p>"Oh maestri ferrai, io di una parola vi prego ché state facendo i chiodi per mio Figlio di non farglieli grossi e lunghi perché le sue mani sono delicate".</p> <p>Gli rispose il fabbro anziano: "Non ho né ferro e né acciaio, altrimenti glieli farei da sette quintali".</p> <p>Lo sentì la Signora Santa Maria e svenne tre volte, la luna e il sole si oscurarono.</p> <p>Questa orazione chi la sa nel Paradiso va a stare insieme alla Signora Santa Maria.</p> <p>Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin</p>
---	--	--

**Alloglossia comparata:** continua il particolareggiato studio analitico, sinottico-alloglotto e comparato, tra l'arbëresh (parlata di Plataci) e le lingue internazionali: lingua greca (antica e moderna, medioevale, bizantina), albanese e rumena, messo a confronto con esse

<p><b>aprile:</b> prilli - <i>απρίλης</i> - prilli - aprilie <b>Costantino:</b> <i>Κωνσταντίνος</i> - Kostandin-i - Constantino <b>Gabriele:</b> Gabriëlli - <i>Γαβριήλ</i> - Gavriili - Gabriel <b>Gesù Cristo:</b> Krishti - <i>Ἰησοῦς Χριστός</i> - Krishti - Isus Cristos <b>grazia:</b> hiri/hjéa - <i>χάρτις</i> - hiri - har <b>parrrocchia:</b> paraçia - <i>παροικία</i> - famullia - parohiea <b>Pasqua:</b> Pëshkët - <i>πασχα</i> - Pashka - Pašte <b>Pietro:</b> Pjètri - <i>Πέτρος</i> - Pjètri - Petru <b>pioppo:</b> qupi - <i>κypαρισσι</i> - plépi - plop.... continua....</p>	<p style="text-align: center;"><b>IDIOMATIZME KA PLLAT(Ë)NI</b> IDIOMATISMI ARBËRESHË PLATACESI a shtata pjesë - VII parte</p> <p><b>galica</b> - <i>t'marr't galica</i>: ti possa prendere/far male la gola; <b>gardhëla</b> - <i>veta gardhël</i>: va/vado raminga; <b>gardhùt</b> - <i>je si gardhùz lëmi</i>: sei come la pula dell'äia (<i>dicesi di persona rachitica</i>); <b>gavitònj</b> - <i>m'gavitòj qeni</i>: mi ha preservato il ca-</p>	<p>ne (essere difeso); <b>glù(t)ha</b> - <i>glù(t)ha s'ka asht e çan eshtra</i>: la lingua non ha osso e rompe ossa; <b>grùaja</b> - <i>ish një shpëll grùaja</i>: era una caverna di donna (<i>donna maestos</i>); <b>gjëgjinj</b> - <i>pa gjegj</i>: ma ascolta; <b>gjëli</b> - <i>ku jan shumë gjëla s' dihat maj</i>: dove ci sono troppi galli non fa mai giorno; continua nel prossimo nr....</p>
--	--	---

**ASSOCIAZIONE SOCIO-CULTURALE  
"BASHKË" - INSIEME**

**Piazza D'Agostino, nr. 6 87070 - PLATACI (CS)**

www.facebook.com/kosta.bell (BASHKË - INSIEME - Group, Rivistë, Shoqëri)

**Presidente:** Bellusci Costantino (cell. 333-6843863)

**Vicepresidenti:** Bellusci Mariarosaria

**Segretario:** Domenico Stamati; **Tesoriere:** Conte Salvatore

**NUMERI UTILI**

Comune - *Bashkia/Kanxheleria*: 0981-54011

Edificio scolastico - *Skollët*: 0981-54119

Guardia Medica - *Jatroi*: 0981-500622

Carabinieri - *Karabiniert*: 0981-59153

Farmacia - *Farmaçia/Farmakósja*: 0981-54002

Ufficio Parrocchiale - *Famullia*: tel. 0981-1900563

(http://www.facebook.com/kosta.bell#!/pages/Parrocchia-San-Giovanni-Battista-Plataci-Italia/348539831832955)

Centro Attività e Oratorio Parrocchiale

"Mons. Giovanni Stamati" - tel. 0981-1900563

**SITI INTERNET CONSIGLIATI**

www.comune.plataci.cs

www.eparchialungro.it

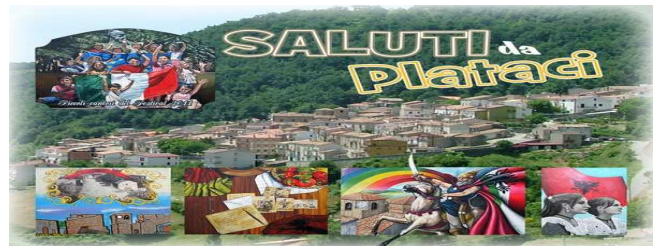
www.facebook.com/Katundi Yne-Paese Nostro



www.kostabell.blogspot.com

www.web.tiscali.it/cbellusciarber

Inviare i vostri articoli da pubblicare, anche corredati da foto, nella nostra e-mail: **cbellusci@libero.it**

**MIRË SE NA VINI PLLATËN (CS)  
BENVENUTI A PLATACI (CS)  
Comunità Italo-albanese - Katund Arbëresh**



**Pa Vita**  **Jeta** 

*En vita è un'apprendente, coglida. En vita è amore, godine. En vita è bellezza, armoniosa. En vita è un miele, sospira. En vita è beatitudine, asospirata. En vita è farfalle, suspirata. En vita è un sogno, fante una realtà. En vita è una vita, offrenda. En vita è un dono, compita. En vita è un gioco, girata. En vita è un sorriso, abito cura. En vita è una sicilian, concessa.*

*En vita è amore, godine. En vita è un miele, sospira. En vita è farfalle, suspirata. En vita è un sogno, fante una realtà. En vita è una vita, offrenda. En vita è un dono, compita. En vita è un gioco, girata. En vita è un sorriso, abito cura. En vita è una sicilian, concessa.*

*Jeta është mundori, pranije. Jeta është fshata, ndërrim. Jeta është kumtari, shpërje. Jeta është mendim, shpërje. Jeta është mendim, shpërje. Jeta është mendim, shpërje. Jeta është mendim, shpërje. Jeta është mendim, shpërje. Jeta është mendim, shpërje. Jeta është mendim, shpërje. Jeta është mendim, shpërje.*

*Jeta është dashuri, përvijë. Jeta është fshata, shpërje. Jeta është mendim, shpërje. Jeta është mendim, shpërje. Jeta është mendim, shpërje. Jeta është mendim, shpërje. Jeta është mendim, shpërje. Jeta është mendim, shpërje. Jeta është mendim, shpërje. Jeta është mendim, shpërje.*

*Madre Teresa* *Alma Socce*

"Murales" di Madre Teresa di Calcutta (Mëma e dashurisë) opera del talentoso artista, M<sup>o</sup>. Adolfo Magnelli

**NA SHKRUIJAN KA/NGA... - Ci scrivono da...** Roma il dott. Argondizza Giovanni, funzionario ministeriale e scrittore, che ci ha inviato una bella poesia in arbëresh, da lui ben tradotta in italiano, del poeta Zep Serembe di San Cosmo Albanese dal titolo: *Vrull o Rrutullup* (Impeto o Sussulto):

**VRULL O RRUTULLUP**

*Zogj të bukur këndonjen me harë,  
po zëmra do të pjasinj mua ndë gji.  
I helëmuar e shkonj un te ki dhe,  
merzitem ndë katund në vetëmi.*

*Hapet përpara mua deti i shkëlqier  
çë zgjon te trut e mi noera shum,  
e llaftarimi zëmren time shqier  
aq se vetë pushonj kur bie në gjum.*

*Arbria ç'ë prapa detit më kulton  
se na të huaj po jemi te ki dhe!  
Sa vjet na shkuan! E zëmra së harron  
se për Turkun qëndruam pa Mëmëdhe.*

*Nga ahuni ngrëhet shpresa edhe llambar,  
po frin era e tër akulli më zë,  
se Arbrëreshi harrojt ç'ish më par  
e 'ng a merr turpi, mose rri e fjë.*

**IMPETO O SUSSULTO**

Gioiosi uccelli cantano l'allegria  
ma il cuore mi scoppia nel petto.  
La mia vita trascorre in malinconia,  
mi sento afflitto e solo nel borghetto.

Si apre davanti a me il mare con tutto il suo splendore,  
che desta nella mia mente tanto stordimento,  
e l'ansia mi spezza il cuore  
tanto che m'acquieto solo quando mi addormento.

L'Arbëria che sta al di là del mare mi ricorda  
che noi siamo esuli su questa terra!  
Quanti anni sono passati! E il cuore non si scorda  
che per il Turco siamo rimasti senza Patria.

Dall'odio si leva la speranza che mi ispira,  
ma soffia un vento gelido che mi fa rabbrivire,  
perché l'Arbëresh ha dimenticato chi un tempo era  
e non se ne vergogna, quando non se ne sta a dormire

Continua la rassegna delle Parabole evangeliche del "Regno dei Cieli": *Dhjetë vashaz virgjër* (Le dieci Vergini) e *Pishkatari* (Il Pescatore), tradotte in arbëresh, dalla creativa poetessa platacese, Rosetta Conte, che costituiscono una piacevole e preziosa catechesi popolare della "Buona novella" di Gesù:

**Dhjetë vashaz virgjër**

*Rregjëria e t'Inzoti është si atë "Dhjetë vashaz" ç' dalan natan me hilnarin dhezt se t'presan dhëndrri ç' vjen. Po dhëndrri mnon e grisat valt e vetë pesë ç' kan nj' çikë val veç mënd a presan (dhëndrri ç' vjen) e t'hijan me atë (mbrënda) e t' bëjnë festë. T'pesë tjerat qindrojan përjashta me hilnarin shua(j)t e nd' mest nat's.*

*Kush trutë i hullon rri/gjëndat me dritë e lulzon  
Kush trutë s'i hullon rri mbë t'nxit e lingo.*

Le dieci Vergini

Il Regno di Dio somiglia a quelle "Dieci vergini" che escono di notte con la lucerna accesa per andare incontro allo sposo. Ma lo sposo ritarda e l'olio (della lucerna) si consuma e

solo cinque di loro, che hanno un po' di olio di riserva, possono attenderlo (lo sposo) ed entrare con lui per fare festa. Chi sa essere saggio si ritrova con la luce e fiorisce (gioisce); chi non sa essere saggio sta al buio e soffre.

**Pishkatari**

*Rregjëria e t'Inzoti është si ai pishkatari ç'vet te dejt e piskar, psaj ulat e zgjedh pishqit. Atë çë s'vlejan i shtia nd'uj e atë t'mirat i vë ndër kanistrat*

Il Pescatore

Il Regno di Dio somiglia a quel pescatore che va in mare e pesca, poi si siede e sceglie i pesci. Quelli che non sono buoni li ributta in mare e quelli buoni li mette nei canestri.

Rosetta Conte

**BASHKË MËND I JAPMI MË VLERË  
KULTURAS ARBËRESHE!**

**INSIEME  
POSSIAMO DARE PIU' VALORE  
ALLA NOSTRA CULTURA  
ARBËRESHE**